



## Rapporto Attività ORISS 2018



A cura del Comitato Direttivo

Maggio 2019

L'Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute (ORISS) è un'associazione senza fini di lucro fondata nel 1990 da alcune persone impegnate in processi di conoscenza, sperimentazione e traduzione di saper-fare espressi da altre culture. L'obiettivo generale è quello di concorrere allo sviluppo e alla salute della comunità umana: sviluppo inteso "non come il solo progresso economico e tecnologico, ma come il processo volto a creare le condizioni, materiali e non, necessarie al dispiegamento delle potenzialità della specie umana in armonia con l'ambiente in cui essa evolve"; e salute intesa come "Non la sola assenza di malattia, ma il pieno benessere fisico, mentale e sociale"

La strategia di intervento di ORISS si articola su vari livelli territoriali (locali e internazionali) e istituzionali (amministrazioni locali, associazioni e federazioni di associazioni, strutture formative ed educative, aziende sanitarie ecc.), ponendo l'accento sul miglioramento delle comunicazioni tra i vari livelli e sulla promozione, dove possibile, di sinergie.

Nello specifico si basa:

- sul rafforzamento e il potenziamento dei livelli di funzionamento delle istituzioni amministrative locali;
- sul potenziamento delle attività delle Associazioni del 3° settore locali, favorendo le attività di scambio con altre istituzioni locali (scuola, istituzioni ambientali, strutture sanitarie, società civile, associazioni locali);
- sul potenziamento del funzionamento dei percorsi didattici multiculturali nelle scuole
- sul rafforzamento di dinamiche interculturali locali e di cooperazione internazionale

Attraverso le differenti iniziative promosse e realizzate dall'associazione, si sono avviati confronti con altre realtà che operano sia in Italia che all'estero sugli stessi temi che la vedono impegnata. ORISS è in contatto e spesso collabora con soggetti pubblici e privati che promuovono una cultura critica per lo sviluppo di salute e benessere.

ORISS nei suoi quasi 30 anni di operato si è precisata come un laboratorio di innovazione libero, dove è possibile sperimentare azioni collettive, legate a intuizioni fondate su pratiche di pensiero e di azione rigorose, che hanno come terreno comune un posizionamento etico. ORISS oggi è un collettivo che si riconosce in una struttura di tipo etico, che cerca di pensare e di fare qualche cosa di sopra individuale dove le alterità radicali possano esprimersi, coesistere e confrontarsi se non, addirittura, mischiarsi, apprendendo e memorizzando.

Fin dalla sua fondazione l'Associazione ha lavorato per potenziare i ruoli di esperti locali nelle condizioni critiche: per esempio i terapeuti tradizionali (principalmente in Africa Occidentale, ma non solo) e il loro intero sistema. Prima di tutto, come risorsa di salute pubblica in grado di essere riconosciuta e valorizzata dal sistema sanitario formale.

Vari progetti di cooperazione decentrata in Mali, poi l'esperienza del progetto Giardino dei Semplici in Italia, e ancora il progetto per la Valorizzazione delle Medicine Tradizionali Mali Senegal fino al 2010, per poi sfociare in questi ultimi anni a prendere in considerazione tutta la questione migratoria, esplosa dal 2011-2012 in poi con la crisi Libica e la virata populista e sovranista delle superpotenze mondiali.

Dal 2010 ORISS ha partecipato alla fondazione del Centro Studi Sagara, di cui è partner e interlocutore, alimentando il dibattito sui sistemi di cura in contesti culturali altri, spesso, considerati marginali.

L'associazione è arrivata così a occuparsi in maniera diretta di salute nella migrazione attraverso l'esperienza dello Sportello di Mediazione Etnoclinica, lanciato in via sperimentale al proprio interno e poi confluito tra le attività del Centro Studi Sagara una volta strutturatosi come attività.

Poi ancora del progetto Autori di un Viaggio, portando l'approccio del Teatro dell'Oppresso e dell'Arte terapia all'interno dei percorsi scolastici rivolti ai migranti e non solo, per parlare in maniera critica e partecipata di integrazione.

L'Associazione ha prima patrocinato e poi integrato tra le sue attività un percorso di insegnamento della lingua italiana per persone straniere, con tecniche innovative come il teatro e l'insegnamento dell'educazione civica.

Tutto ciò è quindi confluito in una esperienza di Ricerca – Azione – Formazione sulla migrazione illegale e irregolare, declinata nel progetto “Fughe Forzate” che ha avuto l'ambizione di iniziare a creare un ponte tra le attività che ORISS stava realizzando in Italia con quelle che potevano essere attivate in Senegal e in Mali con la rete delle Associazioni, tra cui quelle di terapeuti tradizionali, con cui intrattiene rapporti sin dalla sua fondazione; cercando di creare un dialogo con altre realtà italiane attraverso momenti seminariali e di scambio.

L'anno appena trascorso ha visto l'Associazione impegnata in varie attività che hanno declinato in pratica le linee d'indirizzo emerse dall'Assemblea ordinaria 2017. Fino alla fine del 2018 Piero Coppo ha svolto la funzione di Presidente, affiancato da 2 vice-presidenti, Barbara Mamone e Iside Baldini. Dal 1 gennaio 2019, Barbara Mamone è subentrata nel ruolo di Presidente sostituendo Piero Coppo che, come annunciato al momento dell'assunzione della carica in cui si era reso disponibile ad assicurare solo i primi due anni del nuovo mandato quinquennale, esce dal Consiglio Direttivo.

Linee di indirizzo per il 2018:

#### Italia:

- 1- Continuare i *Gruppi di lettura* .
- 2- Proseguire le attività del progetto *Autori di un viaggio* fino a Maggio 2018, e valutare una eventuale continuazione se ci sarà il finanziamento della Tavola Valdese (progetto presentato a novembre 2017).
- 3- Proseguire anche le attività del *Corso di italiano* cercando anche una possibilità di finanziamento specifica.
- 4- Proseguono i *Focus group* come attività dello sportello etno-clinico all'interno delle iniziative in Italia del progetto Fughe Forzate
- 5- Seminari: organizzare due giornate di seminario aperte

#### Esteri:

- 1- Continuare il sostegno in Mali al gruppo Tartit per il pagamento delle rette scolastiche di alunni e ragazze provenienti dai campi profughi.
- 2- Continuare il sostegno alle attività del progetto Fughe Forzate

L'Assemblea ha demandato al gruppo di lavoro Mali-Senegal e alla gestione diretta del Consiglio Direttivo la definizione, valutazione e programmazione delle attività estere su Mali e Senegal per il 2018.

L'Assemblea 2018 ha inoltre deliberato di assegnare una borsa di studio di 1000 euro per il 2018 a Simon Senghor, un giovane senegalese rimasto paraplegico all'età di 4 anni a seguito di un incidente, che ha espresso il desiderio di poter studiare informatica, dato che per i problemi legati alle barriere architettoniche non ha potuto continuare i suoi studi frequentando il liceo.

Inoltre delibera di assegnare una borsa di studio a Dramane Kanté, soggetto a protezione umanitaria, ospite delle strutture di prima accoglienza di ARNERA, per poter partecipare alla formazione in Mediazione Etnoclinica del Centro Studi Sagara (2017/2018).

I fondi 5 per 1000 sono stati assegnati alle sostegno per le borse di studio per il Senegal e il Mali

## Attività svolte

Come punto di partenza per analisi, riflessioni e valutazioni anche critiche citiamo brevemente le attività svolte nel corso del 2018 e nell'inizio 2019.

### Attività ITALIA

#### 1- Gruppo di lettura

Per iniziativa di due soci, Arianna Garzella e Piero Coppo, da Aprile 2018 si è costituito il gruppo Lettura di Oriss. Questa proposta ha l'obiettivo di diffondere e generare cultura, creando momenti di incontro e condivisione come occasioni per riflettere e ragionare su temi attuali suggeriti da libri che, a turno, i componenti del gruppo propongono. Insieme al titolo del libro viene suggerita una domanda che ha il compito di supportare la lettura e la riflessione. La lettura avviene individualmente, lo scambio e le riflessioni avvengono in incontri a cadenza bimensile in luoghi che via via vengono scelti, cercando di ruotare per andare incontro alle esigenze delle persone che vengono da più lontano. Successivamente all'incontro in vivo i partecipanti elaborano un contributo scritto che viene raccolto e organizzato in un fascicolo versione PDF e cartacea, distribuita ai partecipanti e a chi è eventualmente interessato. Attualmente il gruppo è composto da otto persone (di cui due da fuori regione) e da Aprile 2018 a marzo 2019 si è ritrovato cinque volte, di cui due volte nella sede di Oriss a Usigliano.

I testi sono stati i seguenti: *Cassandra* di Christa Wolf, *L'impero del sogno* di Vanni Santoni, *Il Narratore ambulante* di Vargas Llosa, *Le rose di Atacama* di Luis Sepulveda, *Fuga senza fine* di Joseph Roth. *Il primo uomo* di Albert Camus è l'ultima proposta. Dei primi cinque sono disponibili le versioni Pdf ed è possibile la consultazione delle versioni cartacee presso la sede di Oriss. Di *Cassandra* è in fase di costituzione un audiolibro curato da Paola Bolelli.

Da segnalare, infine, che uno dei nostri libretti è arrivato a una storica biblioteca di Reggio Emilia che si è dimostrata molto interessata a questa nostra attività.

#### 2- Progetto "Autori di un viaggio"

Il progetto ideato e promosso da Luca Mancini, professore di italiano presso il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), è stato curato da Marina Bechis, Paola Bolelli, Leonardo Coppo, Francois Fleury, Barbara Mamone e si è svolto presso il CPIA di Ponte a Egola, una frazione del Comune di San Miniato in Provincia di Pisa, distante 35 km dalla sede dell'Associazione ORISS. Andrea Mancini, dell'Associazione Shalom, ha garantito un prezioso contributo e un supporto tecnico fondamentale alla diffusione del materiale raccolto.

I Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (ex Centri Territoriali Permanenti) sono istituzioni scolastiche autonome che hanno il compito di assicurare un'offerta formativa per i cittadini adulti italiani o stranieri, garantendo percorsi di istruzione di primo e secondo livello, percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.

Il CPIA di Ponte a Egola è una delle quattro sedi nella provincia di Pisa, insieme a Pisa, Pontedera e Volterra. Negli ultimi anni il CPIA di Ponte a Egola ha visto una rapida trasformazione della sua utenza e un aumento in termini di presenze, dovuti ai flussi migratori. In tale contesto, la scolarizzazione e l'apprendimento della lingua italiana diventano prioritari nella costruzione di cittadini attivi e responsabili, rendendo necessari nuovi metodi che facilitino l'interazione con studenti di lingua straniera e con percorsi di scolarizzazione altri.

Una versione pilota del progetto è stata già sperimentata nell'anno scolastico 2015/2016 (aprile-giugno 2016) e ha visto la creazione di un metodo di insegnamento che ha integrato alle materie del programma ministeriale due percorsi laboratoriali di narrazione non-verbale e teatro dell'oppresso.

La seconda sperimentazione nell'A.S. 2017/18 vede incontri a cadenza mensile, per un totale di 60 ore totali, rivolte a studenti e studentesse di tutti i corsi della sede di Ponte a Egola (alfabetizzazione livello A1 e A2, propedeutico al primo livello di istruzione, primo livello di istruzione). Tale ampliamento del progetto vede la partecipazione di 5 soci ORISS.

Il progetto “Autori di un viaggio 2017-2018” si è svolto nella sua seconda edizione presso il Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti (CPIA) di Ponte a Egola. In tale contesto, la scolarizzazione e l’apprendimento della lingua italiana diventano prioritari nella costruzione di cittadini attivi e responsabili, rendendo necessari nuovi metodi che facilitino l’interazione con studenti di lingua straniera e con percorsi di scolarizzazione altri.

Il metodo di insegnamento utilizzato ha integrato alle materie del programma ministeriale due percorsi laboratoriali di narrazione non-verbale e di teatro dell’oppresso. Tale scelta didattica ha favorito l’articolazione tra culture diverse, permettendo già nella prima edizione un maggior successo a fine anno (constatato sia dai risultati ottenuti sia dal numero di coloro che hanno conseguito la licenza) e un arricchimento sul piano dell’interazione con la popolazione del territorio (realizzato attraverso l’evento finale di teatro-forum e della mostra dei manufatti degli studenti).

Il 25 maggio ha avuto luogo l’evento finale di Teatro in strada, in cui è stato presentato il lavoro teatrale e artistico attraverso il coinvolgimento diretto della cittadinanza nella piazza principale di Ponte a Egola. Un viaggio a tappe dalla scuola alla piazza ha permesso di vivere il percorso fatto all’interno dei due laboratori arricchito dalla presenza della musica e del ritmo.

Nel nuovo anno scolastico 2018-2019 il progetto non è ripartito, sia perché non è stato ottenuto il finanziamento che potesse sostenere le spese di realizzazione (vedi partecipazione al bando della Tavola Valdese) sia perché lo stesso CPIA ha subito a livello locale l’impatto delle dinamiche politiche in materia di immigrazioni visibili a livello nazionale (vedi l’assenza di una sede stabile per buona parte del primo quadrimestre).

L’esperienza è stato un laboratorio importante di sperimentazione nell’ambito della riorganizzazione della didattica, che potrebbe essere riutilizzata anche in contesti scolastici altri per implementare e promuovere un’altra modalità di insegnamento, all’insegna dell’inclusione e dell’esplorazione delle specifiche diversità di ognuno, a partire da quella culturale.

### **3- Scuola di italiano per stranieri (Anchise)**

La provincia di Pisa ha visto in questi ultimi anni aumentare il numero dei migranti sul proprio territorio: a fianco degli arrivi legati al decreto flussi per lavoro subordinato, autonomo e stagionale e ai ricongiungimenti familiari, soprattutto a partire dal 2014, è cresciuto il numero di migranti forzati. Attraverso il Sistema SPRAR e l’accoglienza straordinaria coordinata dalla Prefettura, il territorio si è mosso per ospitare più di 1400 tra rifugiati e richiedenti asilo.

Se fino al 2007 questo tipo di presenza immigratoria si configurava come “di passaggio”, perché le persone immigrate una volta approdate sulle coste italiane, stazionavano nelle strutture di accoglienza il tempo necessario a riprendere il loro viaggio verso Nord, dal 2013 a oggi il tipo di presenza si configura come molto più duratura nel tempo. Le persone richiedenti asilo possono attendere fino anche 2 o 3 anni prima di avere la prima risposta alla loro richiesta di documenti e nel caso di diniego, la legge italiana offre loro la possibilità del ricorso, allungando le permanenze anche di un altro anno.

In questo panorama, ORISS, ha avviato e stimolato una riflessione sul tema della accoglienza, delle politiche di integrazione, sulle teorie di riferimento alla loro base. Varie iniziative sono state promosse, vedi punto precedente, che ci hanno portato a pensare che migliorare l’accessibilità per le persone richiedenti asilo alla lingua e cultura italiana, potesse aiutarle a uscire dall’ombra ed entrare in uno spazio di diritto.

“Il primo passo per iniziare una nuova vita in un luogo sconosciuto è impararne la lingua. Imparare la lingua del posto in cui viviamo è ciò che ci permette di alzare la testa e iniziare a vederlo, a interagirci, a camminare le sue strade, conoscere la sua gente.”

Aiutare la persona a ritrovare e ricostruirsi una dignità umana, partendo dalla riappropriazione del proprio nome e dalla capacità di presentarsi agli altri con orgoglio.

Il 15 luglio 2018 è iniziata la seconda edizione del laboratorio di lingua e cultura italiana per stranieri.

La prima parte del laboratorio si è svolta per tutta l'estate (fino al 31 agosto) in due lezioni settimanali di due ore ciascuna. Le tecniche usate sono quelle dell'insegnamento della lingua con metodo comunicativo, tecniche specifiche teatrali volte allo sbloccamento della chiusura della persona, tecniche di musica e voce.

Il lavoro come lo abbiamo pensato prevede di inserire da settembre lezioni di Educazione Civica e Legislativa e Storia dell'Italia moderna tenute da ricercatori della facoltà di Scienze Politiche di Pisa.

Lo scopo del laboratorio è da una parte quello di fornire alle persone che decidono di restare a vivere nel nostro Bel Paese gli strumenti e le chiavi d'accesso per poter continuare il proprio cammino con occhi aperti e con la maggiore consapevolezza possibile: la lingua dunque, ma anche la nostra Storia e la nostra politica, i Diritti e le trappole burocratiche. Dall'altra di creare uno scambio culturale e artistico di informazioni, pratiche e conoscenze.

Per questo il laboratorio resta aperto all'inserimento di lezioni proposte da chi è interessato, volte alla crescita culturale e personale di tutti i partecipanti (conduttori compresi). Tutti i conduttori del laboratorio e gli ospiti partecipano a titolo gratuito (vi è stato anche un impegno a cercare fondi per un eventuale rimborso spese, che a ora non ha dato frutti).

Il progetto ha la finalità generale di contribuire a sviluppare azioni di prevenzione e cura del disagio, sia esso di natura psichica e sociale, promuovendo anche la partecipazione e l'integrazione sociale del suo target, attraverso attività culturali che promuovano la conoscenza e lo scambio, alimentando anche la fiducia reciproca.

L'obiettivo è di contribuire a creare integrazione dei soggetti richiedenti asilo e di coesione sociale attraverso l'apprendimento della lingua, della cultura e della storia italiana basandosi su un approccio interculturale dove la seconda lingua è strumento fondante per capire la nuova realtà di residenza. Gli altri argomenti toccati (nozioni storiche, sociali, sul funzionamento delle istituzioni pubbliche locali etc.) sono trattate sempre in una visione interculturale dove l'etnocentrismo cede il posto a un metodo di confronto e di decentramento culturale in cui il punto di vista è plurale e dialogico tra le culture degli attori della formazione. Questo permette agli apprendenti una continuità con le loro singolarità di adulti. Questa attività ha anche l'obiettivo di incrementare l'attenzione alla cittadinanza attiva e alla cultura dei diritti; contribuendo a rafforzare l'idea di comunità come luogo aperto e in divenire, attivando reti che favoriscano le relazioni sociali, sperimentando linguaggi non verbali atti a favorire la comunicazione tra umani, rafforzando le competenze comunicative individuali e le motivazioni relazionali

Il Progetto si è articolato principalmente intorno alla realizzazione di un laboratorio sperimentale di apprendimento della lingua italiana, che non parte dalla grammatica, ma integra esercizi teatrali di base e tecniche di musicoterapia, con metodologie contemporanee di insegnamento della lingua a livello L2, anche contribuendo a togliere blocchi e chiusure nei partecipanti, con lo scopo di rafforzare in loro la capacità espressiva, aprendo le porte all'apprendimento vero e proprio volto all'integrazione comunitaria.

Il corso ha avuto una durata di 12 settimane. Il corpo, il ritmo e la lingua sono, nella nostra proposta metodologica, sono stati al centro dell'azione. Partendo dalle teorie dell'apprendimento del linguaggio nell'età di formazione, estendiamo tali concetti all'apprendimento della seconda lingua da adulti, dove per integrare armoniosamente una nuova modalità espressiva, bisogna ripartire da ritmo, movimento e musicalità, quindi dal corpo, dal gesto e dall'articolazione senso-motoria.

Per imparare una lingua che non è la nostra è necessario predisporre in una posizione di completa apertura, anche fisica, spesso inibita da sensazioni di vergogna, timidezza, e nel caso dei richiedenti asilo, da una paura derivante da un viaggio (Il Viaggio) pieno di difficoltà, rischi e dolori.

Il progetto è stato rivolto a donne, sole o con bambini, e uomini immigrati, richiedenti rifugio o asilo umanitario, ospiti nei Centri di Accoglienza Straordinaria del territorio di Pisa e provincia.

Ha coinvolto in maniera diretta:

1 socio Oriss e membro del direttivo e 4 volontari.

12 persone ospiti dei CAS gestiti dalle strutture di accoglienza di rifugiati del territorio.

#### **4- Focus group “Fughe Forzate”; 19 maggio 2018 restituzione missione Senegal e Mali et missione in Italia di Amadi Senghor referente del progetto Fughe Forzate a Fimela, Senegal**

Già dal 2016, attraverso i seminari di scambio e confronto denominati REFUGIZZARE? ORISS aveva avviato una riflessione interna ai propri soci, ma estesa anche a persone interessate, sull'attualità del mondo della migrazione e dell'accoglienza. (vedi precedenti rapporti attività)

Da settembre 2017 ORISS ha iniziato a riflettere sulla possibilità di creare un ponte tra le attività che si stavano realizzando in Italia nell'ambito della migrazione e i contesti di organizzazione del flusso migratorio illegale e irregolare in provenienza dall'Africa Occidentale. Le attività dello sportello di mediazione etnoclinica coordinato in Italia da Sagara, ma nato dalle attività di ORISS, permettevano di formulare l'ipotesi che i terapeuti tradizionali avessero un ruolo importante nella dinamica migratoria attuale e che bisognasse capire meglio quali fossero i collegamenti tra gli stravolgimenti sociali in atto nei paesi della diaspora (soprattutto a carico di donne e minori) e i percorsi migratori. Attraverso una missione in Senegal nel novembre 2017 sono stati riattivati i contatti con i guaritori tradizionali con cui ORISS ha collaborato attraverso il Programma per la Valorizzazione delle Medicine Tradizionali Mali Senegal; si è esplorato l'interesse a partecipare a questo tipo di iniziativa da parte dei terapeuti tradizionali della FATTB di Bandiagara per arrivare a elaborare una proposta di progetto integrato (Italia, Senegal, Mali), le cui attività di Ricerca Azione Formazione da realizzare in Senegal e in Mali sono state oggetto di una richiesta di finanziamento presentata alla Tavola Valdese nel mese di novembre 2017. Il progetto **“Fughe forzate e divieti di accesso all'origine della filiera della migrazione: punto di partenza e di ritorno fallimentare delle giovani generazione senegalesi, maliane e di tutta l'area dell'Africa Occidentale”**, esito di tale lavoro di prospezione, ha inteso ricostruire un quadro d'insieme delle risorse locali che possono avere un ruolo nel “avvisare e preparare meglio” i giovani pronti a partire, raccogliere informazioni, stabilire contatti e sperimentare un sostegno al sistema dei terapeuti tradizionali per l'individuazione di alternative possibili oltre che per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ha previsto inoltre la sensibilizzazione e l'informazione, anche attraverso i terapeuti tradizionali locali, dei giovani e delle comunità dei paesi di partenza e/o di snodo sul percorso di viaggio, sulle mete di arrivo, sui pericoli, le criticità e la loro consistenza.

Il Consiglio direttivo del 26 novembre 2017 ha deciso di iniziare le attività in Senegal e in Mali il primo marzo 2018 utilizzando fondi ORISS già disponibili per attività di cooperazione in Mali. La decisione era fondata sul riconoscimento che questa iniziativa si inserisce in un progetto globale che vede ORISS e il Centro Sagara collaborare, attraverso varie iniziative, integrando le proprie intenzioni sul tema generale delle migrazioni, della geopolitica, dell'etnopsichiatria. L'iniziativa è stata pensata anche per creare un quadro/disegno che esplicitasse le connessioni tra le varie attività in corso e previste, valutando l'eventuale possibilità di estendere le iniziative su un arco temporale abbastanza lungo. (Per la descrizione delle attività svolte in Senegal e in Mali si veda sotto)

Un **gruppo di lavoro operativo** in Italia è stato parallelamente avviato nel dicembre 2017 con l'obiettivo di raccogliere elementi efficaci che potessero contribuire a depotenziare le informazioni che alimentano l'esodo delle giovani generazioni dal Sud del Mondo, contribuendo anche a creare un dispositivo di collegamento tra le istituzioni che lavorano nella prima e seconda accoglienza in Italia, con i partner del Progetto Mali/Senegal, per arrivare a una visione integrata della filiera migratoria in grado di agire in maniera più efficace sulla sensibilizzazione, l'informazione, la prevenzione e il sostegno al reinserimento di coloro che falliscono la migrazione, in Senegal e Mali, e migliorare la presa in carico integrata in Italia di coloro che, dopo molte peripezie, sono approdati qui.

Nello specifico si pensava di sensibilizzare le istituzioni pubbliche e private che si occupano di Rifugiati

sulle tematiche controverse che riguardano il percorso migratorio dei Richiedenti Asilo e rafforzare le attività delle strutture di accoglienza nella comprensione delle dinamiche che riguardano il loro operato. Attraverso la realizzazione di focus group con gli operatori dell'accoglienza e con un gruppo di richiedenti asilo e rifugiati, ospiti nei progetti di accoglienza in Toscana.

Il lavoro preliminare per organizzare i focus group è stato fatto attraverso 4 incontri di 3 ore l'uno a cui hanno partecipato 5 / 6 persone a ogni incontro; 2 gruppi di discussione della durata di 2 ore ciascuno, animati da Federica Massaro, psicologa del progetto SPRAR di Empoli, con gli ospiti delle strutture da esso gestite, oltre a un confronto a distanza per la ricerca delle parole e delle immagini da usare per stimolare la discussione nei focus group. Una volta scelte le 50 parole e le immagini da abbinare, il 21 marzo Iside Baldini ha animato un Focus Group test (per verificare la pertinenza degli strumenti messi a punto) con gli allievi del corso di italiano del progetto di accoglienza della Cooperativa Il Cammino di Casciana terme Lari (PI).

A maggio è stato quindi fatto un primo Focus Group presso il CAS di Ponte a Egola, gestito dall'Associazione Shalom, con 10 ospiti, alcuni dei quali avevano partecipato al progetto Autori di un Viaggio e/o al progetto teatrale per la regia di Andrea Mancini: Oresteia Africana.

Hanno partecipato come esponenti del progetto Fughe Forzate: Barbara Mamone, Leonardo Coppo, Marina Bechis, Paola Bolelli, Guglielmo Guglielmi e Iside Baldini. Per l'Associazione Shalom era presente Andrea Mancini, regista teatrale e videomaker e l'insegnante di italiano del CAS. L'incontro è durato circa 3 ore. Abbiamo avviato il lavoro proponendo loro le immagini preselezionate dal gruppo di lavoro, chiedendo loro di sceglierne 10 che rappresentassero ciò che si aspettavano di trovare una volta giunti a destinazione, 10 che rappresentassero il viaggio e 10 l'accoglienza. Hanno lavorato in 2 gruppetti e hanno scelto 10 immagini con cui hanno raccontato una storia del prima del viaggio, il viaggio e il dopo. Da questo stimolo, tre persone sono partite spontaneamente nel racconto della loro storia migratoria. E' stato molto toccante e, commentando lo svolgimento del focus group, abbiamo convenuto che il lavoro fatto da queste persone attraverso le attività del progetto Autori di un Viaggio ha permesso loro di entrare in contatto in maniera sostenibili con le vicende che le hanno viste protagoniste e con le emozioni conseguenti, gestendole e presentandocene in maniera semplice.

Andrea Mancini ha fatto delle riprese video, e l'incontro è stato anche registrato integralmente con il registratore vocale, la prima parte delle cose dette è in italiano, poi in due hanno continuato in francese. Tutto il girato è a disposizione per il lavoro di capitalizzazione ancora da fare.

Infine, 3 interviste sono state raccolte all'inizio di luglio, in occasione della presenza in Italia di Amadi Senghor, referente di Fughe Forzate per la zona di Fatick in Senegal (vedi sotto).

### **19 Maggio restituzione della prima missione di Iside Baldini e Lelia Pisani in Senegal e Mali:**

Dal 22 al 31 marzo 2018 è stata realizzata la prima missione in Senegal (alla quale hanno partecipato Iside Baldini e Lelia Pisani) per realizzare anche il primo **scambio SSN** a cui hanno preso parte i rappresentanti di tutti i partner del progetto. Lo scopo è stato quello di valutare le possibili declinazioni pratiche delle attività e avviare i piani di azione in ogni zona con i partner senegalesi e maliani.

Lo scambio vero è proprio è durato 5 giorni e ha visto coinvolti 9 guaritori (7 senegalesi e 2 maliani) e un animatore locale senegalese, 2 referenti locali senegalesi (Amadi Senghor e Alassane Sagna), il referente per il Mali (Abdoulaye Diarra) e il coordinatore del progetto in Senegal e Mali (Mamadou Danfakha), 3 rappresentanti di ORISS (Paola Bolelli oltre a Lelia e Iside).

Il dato

*Si vedano i rapporti di missione e il verbale dello Scambio SSN)*

La restituzione di quanto fatto in Senegal ha messo in evidenza la specificità della contingenza geopolitica attuale e il cambiamento velocissimo in atto rispetto agli equilibri geopolitici mondiali. Ci ha permesso di esplicitare il nostro posizionamento rispetto al lavoro che facciamo in Italia, dove vediamo e cerchiamo di operare per la salute di persone che partono da situazioni già problematiche, abbiamo esposto la nostra ipotesi per aprire il dibattito e cioè che i Terapeuti Tradizionali abbiano da giocare un ruolo importante nella filiera migratoria e che potrebbero, acquisendone maggiore consapevolezza, essere d'aiuto per arginare la parte drammatica e disumanizzante della migrazione.

Lo scambio è stato molto ricco e sincero. Sono emersi vari episodi vissuti direttamente dai presenti legati alla migrazione, o alle cause che spingono le persone a partire come il conflitto in Casamance o l'attuale



destabilizzazione del Mali, che testimoniano di situazioni, dal punto di vista umano, estremamente difficili.

Ciò che ha colpito trasversalmente i presenti, soprattutto i Terapeuti Tradizionali, è la dimensione del fenomeno e la sua attualità, oltre al constatare quanto, pur essendovi immersi a vario titolo, non riuscivano a essere consapevoli del ruolo giocato da ognuno e di quello che potrebbero giocare nella piena consapevolezza della complessità del fenomeno. Focalizzandosi solo sul proprio operato, i terapeuti tradizionali non riuscivano ad avere una visione d'insieme del fenomeno, sottovalutando la collocazione del proprio intervento e di come questo rischiasse di diventare parte di un meccanismo che sostiene la filiera migratoria, alimentata dalle ragioni geopolitiche che la stanno muovendo. Una maggiore consapevolezza di tutto ciò, ha permesso ai terapeuti tradizionali di iniziare a indirizzare il proprio operato verso l'apertura di maggiori possibilità di scelta per chi ha intenzione di partire, e di cura per chi rientra "spezzato". Infatti, alla fine dell'atelier di scambio in Senegal, i terapeuti tradizionali sono arrivati a dire: "ora da guaritori tradizionali ci trasformiamo in guaritori umanitari!"

**Dal 6 al 17 luglio 2018 si è svolta la missione in Italia di Amadi Senghor**, referente in Senegal per la zona di Fatick del progetto Fughe Forzate, che ha visto vari incontri:

- 6 luglio 2018 (4 ore) Presenti 15 studenti del 3° e 4° anno della scuola di Psicoterapia transculturale (MI): Relatore al Seminario Transculturale organizzato dall'ONG GRT di Milano: "Riabilitazione comunitaria in Paesi in forte tensione psico-sociale a causa di guerre, povertà, impatto tra culture tradizionali e globalizzazione". Presentazione della sua esperienza nelle attività di articolazione dei sistemi di cura partendo dall'esperienza del PVMTMS e arrivando ora al progetto Fughe Forzate
- 9 e 10 luglio 2018 Torino Incontro di formazione e scambio sui temi della migrazione, sistemi di cura e di iniziazione dei giovani, con 15 operatori di MAMRE ONLUS, partner di ORISS che lavora sull'assistenza socio-sanitaria ai migranti.
- 11 e 12 luglio 2018 Casciana terme Lari e Pisa
- Partecipazione al Gruppo di studio ORISS del progetto Fughe Forzate e mediazione etnoclinica per un caso etnoclinico della Società della Salute Pisana
- 13 luglio 2018 Casciana terme Lari e Pisa
- Focus group con rifugiati e richiedenti asilo, Focus group del CAS gestito dal Movimento Shalom
- 14 luglio 2018 Casciana terme Lari e Pisa
- Giornata laboratoriale con i soci di ORISS e alle altre persone interessate alle attività del progetto Fughe Forzate. 17 partecipanti. Si è sviluppata una discussione sulle tematiche emerse dai primi quattro mesi e mezzo di lavoro in Italia del progetto – attraverso focus group, interviste, gruppo di lavoro - e in Senegal Mali attraverso il feedback di Amadi Senghor sul lavoro fatto dai guaritori e dai referenti del progetto.
- 17 luglio 2018 incontro di scambio e di informazione con la Coop. Duemilauno agenziasociale ([www.2001agsoc.it](http://www.2001agsoc.it)) che gestisce una comunità per minori non accompagnati.

## **10 agosto - Partecipazione al festival di San Rocco San Miniato**

Per iniziativa di Andrea Mancini, organizzatore del festival, è stata fatta una presentazione pubblica, in una piazza di San Miniato, di ORISS come organizzazione, delle sua storia e delle sue attività. In particolare ci si è poi soffermati sul progetto Fughe Forzate illustrandone le attività che si sono svolte in Italia con alcuni richiedenti asilo e come queste si collocassero nel quadro del progetto intero.

**La seconda missione in Senegal** si è svolta dal 10 al 18 novembre 2018, ed è stata l'occasione per mettere a confronto e collegare tra loro le varie esperienze fatte. Oltre ai presenti del primo scambio, si sono aggiunti altri 3 guaritori senegalesi e, dall'Italia, 9 referenti di ORISS (Oltre a Lelia, Iside e Paola, hanno partecipato: Barbara Mamone, Carla Samoré, Cristina Zavaroni), di alcuni suoi partner (Francesca Vallerino Gancia e Matteo Buffa) e di strutture interessate all'argomento (Federica Massaro, Diego Torchio e Felicitas Kresimon).

Per il futuro delle attività in Italia del progetto Fughe Forzate resta da organizzare la capitalizzazione adeguata di tutta la massa delle informazioni raccolte attraverso questa iniziativa: rapporti di realizzazione

dei 2 scambi SSN in Senegal oltre che le registrazioni audio e video degli incontri; il materiale raccolto dai Terapeuti tradizionali circa le consulenze fatte per casi di emigrazione; il materiale audio e video dei gruppi di discussione realizzati in Italia e le interviste sul percorso migratorio di 3 persone rifugiate.

## 5- Seminari e giornate di studio

Il 3 marzo 2018 si è realizzato il **3° incontro REFUGIZZARE?**, ristretto a pochi soci, anche in funzione di meglio organizzare le attività da coordinare con “Fughe Forzate” e quelle per l’incontro di REFUGIZZARE del 14 aprile con Francesco Remotti.

14 aprile 2018 si è svolto il **4° incontro REFUGIZZARE?: Fare umanità in mondi che finiscono**, con il Prof. Francesco Remotti, a cui hanno preso parte 26 persone tra soci e non. Nella situazione di “fine dei mondi” che stiamo vivendo, molti di noi si trovano chiamati a fare interventi (formativi, psicologici, antropologici, socioassistenziali, medici ecc.) per la popolazione migrante e per il sistema della “accoglienza” – un sistema il cui senso e funzionamento continuano a generare perplessità e malessere. Dopo un anno di lavoro sul tema della ‘*refugizzazione*’ (ovvero sul modo in cui i migranti sono tratti dentro una frontiera mobile e trasformati in rifugiati), abbiamo sentito la necessità di interrogarci sulle forme di umanità che si incontrano e confrontano, qui e altrove, tra ospiti e operatori, tra enti della accoglienza e sistemi etno-terapeutici. In particolare si è inteso approfondire il tema della “antropopoiesi alla fine dei mondi”, ovvero di come gli umani vengano costruiti in assenza di progetti collettivi localmente condivisi: lo abbiamo fatto insieme a Francesco Remotti, padre della teoria della antropopoiesi, e oggi professore emerito di antropologia culturale presso l’Università di Torino.

L’incontro, durato una giornata intera, ha visto un’introduzione ai lavori di Stefania Consigliere; le testimonianze di Iside Baldini e Lelia Pisani di ritorno da Senegal e Mali; la relazione del prof. Remotti, quindi una discussione collettiva a cui hanno preso parte circa 30 persone tra soci e non soci.

## 15 Aprile 2018, laboratorio e concerto STREGONI (PI)

All’interno delle attività formative svolte a favore delle persone straniere, si è colta l’occasione della disponibilità a una collaborazione con ORISS del gruppo musicale STREGONI; per organizzare un laboratorio seguito da un concerto a Pisa, coinvolgendo un gruppo di ospiti delle strutture di prima e seconda accoglienza per rifugiati del territorio di Pisa e di cittadini italiani interessati.

L’attività di *Stregoni* ha previsto un laboratorio nel pomeriggio, iniziato con circa 30 persone (tra ospiti nei centri di prima accoglienza per Rifugiati della zona pisana e cittadini italiani) che sono via via aumentate; un concerto finale in cui sono state presentate le musiche scelte dai partecipanti al laboratorio e sono state improvvisate le loro performaces canore. L’atmosfera della serata è stata calda e vivace con balli e musica proseguite poi con l’inizio del concerto vero e proprio che è stato partecipato e apprezzato. Purtroppo non c’è stata una grande presenza di pubblico italiano (forse anche per la serata domenicale e il maltempo!). Stregoni vorrebbe creare un gruppo in varie città, gestito da persone del territorio, così da creare una rete.

## Concerto Tartit

Martedì 19 marzo 2019 è stato fatto presso il circolo Arci di Putignano (Pisa) il concerto delle Tartit.

La serata ha visto un pubblico numeroso, le presenze erano talmente numerose che alcune persone non sono riuscite ad entrare nel locale dove si è svolto il concerto.

In questo frangente le Tartit hanno incantato con loro musica ipnotica, creando una magica atmosfera di comunanza tra tutti i presenti.

In occasione dell’organizzazione del concerto, in collaborazione con l’Istituto Comprensivo Mariti del Comune di Crespina Lorenzana e presso la scuola primaria Danilo Dolci, lunedì 18 marzo è stata organizzata una mattina seminariale, in cui le Tartit, prima davanti alle classi prime e seconde e poi alle terze, quarte e quinte, hanno raccontato la loro cultura e la loro storia, coinvolgendo i bambini con momenti sonoro-musicali.

C'è stata una grande partecipazione della scuola, che ha provveduto a diffondere l'evento, attraverso la stampa, come esempio di didattica partecipata e di lavoro effettivo sui temi dell'inclusione e di incontro con la diversità, che quest'anno fa parte del piano didattico e di insegnamento.

### **Borsa di studio per partecipazione corso Mediazione Etnoclinica**

Dramane Kanté ha partecipato attivamente alla 5° edizione del corso di Mediazione Etnoclinica promosso dal Centro Studi Sagara, rafforzando le sue competenze di mediatore.

## **Attività ESTERO**

### **Cooperazione Internazionale**

#### **1- Continuare il sostegno in Mali al gruppo Tartit per il pagamento delle rette scolastiche di alunni e ragazze provenienti dai campi profughi.**

Le attività dell'associazione Tartit n Chetma sono iniziate nel 2017 con:

1. Sostegno alla produzione del CD "Assouf" che è iniziato con la residenza degli artisti per un mese di prove e due settimane di studio e una settimana di missaggio, con il supporto finanziario di ORISS
2. Formazione di donne rifugiate con APDF (cucito, tintura, trasformazione prodotti alimentari)
3. Partecipazione delle donne alla conferenza di intesa/riconciliazione nazionale
4. Sostegno alla scolarizzazione di bambini (Gao 4 bambini, Fana 4 bambini, 18 Bamako, di cui 2 universitari e 2 scuole professionali)
5. Partecipazione agli incontri delle donne del Mali per la pace e la riconciliazione nazionale
6. Elaborazione di certificati di nascita e carta d'identità per migranti privi di documenti
7. Sostegno alla partecipazione a diversi incontri con diverse associazioni maliane per la pace e la riconciliazione nazionale
8. Riunioni e collaborazione con il Ministro delle donne e dei bambini

L'Associazione Tartit n Chetma ringrazia ORISS per l'assistenza finanziaria che gli ha permesso di mandare a scuola 26 bambini rifugiati, e anche per il finanziamento di parte delle spese del Compilation di CD "Assouf" distribuito da World Music Network, Inghilterra.

#### **2- Continuare il sostegno alle attività del progetto Fughe Forzate**

Le attività di Fughe Forzate in Mali e Senegal sono state realizzate da marzo a dicembre 2018 per condividere conoscenze sulle dinamiche della migrazione e attivare una rete di alleanze destinate a diffondere nei luoghi di partenza informazioni sul percorso migratorio nei paesi attraversati e di accoglienza.

A partire dalle attività passate e da quelle in corso (interventi di sostegno alle Associazioni dei Terapeuti Tradizionali) ORISS ha voluto così creare le condizioni per incontri e alleanze tra terapeuti italiani impegnati nell'accoglienza e terapeuti tradizionali maliani e senegalesi riconosciuti nei loro mondi non solo come promotori di salute ma anche come leader delle loro comunità. Il Progetto ha avuto come obiettivo quello scambiare, condividere informazioni e riflettere insieme sulle dinamiche, i problemi e le tragedie delle migrazioni contemporanee a partire da prospettive diverse: quelle dei guaritori che assistono alle partenze dei "migranti forzati" e noi, soci ORISS, parte della rete italiana di accoglienza e cura.

L'avvio a marzo del progetto è stato fatto attraverso un atelier in Senegal durato 1 settimana che ha visto la partecipazione di 16 persone: da un lato 3 psicologi e operatori impegnati in Italia in attività con richiedenti asilo e migranti, dall'altro 10 terapeuti tradizionali ed erboristi della *Federazione delle Associazioni dei Terapeuti Tradizionali* della Provincia di Bandiagara (FATTB) in Mali, dell'*Associazione Terapeuti Tradizionali* di Bignona ATRAP/B e del *Comitato di Guaritori del Bois Sacré (ex-Voud Woudanel)* di Fimela in Senegal; affiancati dai 3 referenti delle associazioni senegalesi (SEVE e Bois Sacré) e maliana (OBES) che

hanno garantito la gestione del progetto in loro. Con questi soggetti collettivi ORISS ha collaborato fin dal 2002 in progetti di valorizzazione delle medicine tradizionali e per la loro articolazione con le strutture della Sanità.

Gli assi di lavoro sviluppati dal progetto sono stati 6 di seguito vengono elencati e presentati in sintesi i risultati quantitativi e qualitativi per ogni attività:

1- Monitorare a livello comunitario il fenomeno migratorio nelle zone di competenza dell'azione dei TT;

Nell'ultima fase delle attività di progetto alcuni dei terapeuti tradizionali coinvolti nel progetto hanno registrato per un breve periodo, le attività da loro svolte nell'ambito delle consulenze per avere un'idea di quante richieste di trattamento ricevono legate al preparare il viaggio migratorio, o da parte delle famiglie che hanno bisogno di "ritrovare" un parente disperso o di curare qualcuno che è tornato "rotto", o ancora migranti arrivati a destinazione che sono in difficoltà e si rimettono in contatto con loro per essere curati.

I dati che la FATTB ha potuto raccogliere dal 9 ottobre al 31 dicembre 2018 nella zona di Bandiagara riguardano l'attività di 18 TT: 738 consulenze registrate (9 TT hanno usato dei quaderni, 5 TT delle cordicelle colorate e 4 TT sassolini di varie dimensioni. Di queste 268 hanno riguardato questioni legate alla migrazione. Molti guaritori però non sono riusciti a far pervenire i dati da loro raccolti alla sede della FATTB a causa delle condizioni difficilissimi legate all'insicurezza nella zona, per cui diventa quasi impossibile spostarsi per tragitti medio lunghi.

I dati raccolti a Fimela e Koubanao, riguardano una prima rilevazione, in cui i TT hanno segnalato i consulti fatti dal 1 aprile al 30 settembre in cui hanno specificato il metodo di consulto, senza evidenziare il motivo dello stesso. Così sappiamo che a Fimela 9 TT hanno fatto complessivamente 656 consulti di cui 337 usando la veggenza e 319 usando altre pratiche e prescrivendo rimedi da loro prodotti.

A Koubanao, 6 TT hanno fatto complessivamente 393 consulti di cui 153 usando la veggenza e 240 usando altre pratiche e prescrivendo rimedi da loro prodotti.

In occasione dello scambio SSN di novembre abbiamo potuto precisare meglio la modalità di raccolta di dati per evidenziare i consulti richiesti per motivi legati alla migrazione, facilitando il compito per i TT analfabeti attraverso l'uso delle cordicelle o delle pietre, per nel mese di dicembre (dal 1 al 31) 7 TT di Fimela hanno fatto complessivamente 137 consulti di cui 56 per motivi legati alla migrazione e 81 per altri motivi. A Koubanao 5 TT hanno fatto complessivamente 207 consulti di cui 60 per motivi legati alla migrazione e 147 per altri motivi.

Pur trattandosi di dati puramente indicativi colpisce il numero importante di soggetti che in un arco di tempo relativamente breve si rivolgono ai guaritori per preparare il viaggio o per questioni legate a problemi intercorsi nel percorso migratorio.

2- Sensibilizzare e l'informare le comunità di appartenenza dei TT sulle condizioni disumane e pericolose dell'emigrazione irregolare e sulle possibilità di prevenzione della partenza dei giovani;

A Fimela sono stati fatti 10 incontri in altrettanti villaggi ai quali hanno preso parte complessivamente 494 persone. Tutte molto interessate. Questa attività ha fatto emergere varie attività illegali legate all'emigrazione clandestina che venivano praticate nella zona, come per esempio 6 famiglie di uno stesso villaggio che praticavano la tratta delle giovani donne e dei giovani uomini verso i paesi del Medio Oriente; o ancora degli armatori di piroghe da pesca d'alto mare che avevano riconvertito gli affari organizzando i viaggi verso Marocco e Spagna dei giovani candidati alla migrazione. Ha permesso di incontrare anche un gruppo di madri, che avendo perso ognuna dei figli che hanno tentato di emigrare, hanno costituito un'associazione che monitora i movimenti sospetti di piroghe o altri *passseurs* e li denuncia alle autorità, per lottare contro l'emorragia di giovani in conso nella zona.

A Koubanao, le stesse attività sono state fatte il 6 villaggi e hanno visto la partecipazione di 863 persone. Uno degli elementi collegato alla emigrazione "selvaggia" come l'hanno ribattezzata i terapeuti tradizionali, evidenziato da questa attività, è il ruolo della guerra a bassa intensità in corso da più di 30 anni nella zona che vede una forte implicazione dei giovani sia nelle fila dell'esercito

sia nella guerriglia. I primi vengono formati al “mestiere delle armi” ma dopo 3 anni lasciati a casa senza alcuna riconversione alla vita civile, gli altri sono già di per sé obbligati alla clandestinità, entrambi vedono nella migrazione una possibilità di ricollocamento.

A Bandiagara in aprile è stata organizzata una prima Assemblea generale della FATTB per restituire ai TT della FATTB la discussione dello scambio SSN in Senegal. È stato questo un momento importante per poter organizzare il lavoro successivo, soprattutto la raccolta di informazioni da parte dei Terapeuti Tradizionali, ognuno nelle proprie zone di competenza. Data la situazione particolarmente difficile, sia dal punto di vista geopolitico che da quello climatico, ORISS ha organizzato una distribuzione di derrate alimentari per le associazioni della FATTB, in occasione della distribuzione delle stesse è stata realizzata una seconda Assemblea Generale che ha visto la partecipazione di 68 TT, i quali hanno potuto discutere e approfondire i temi del progetto.

A Fimela e a Koubanao sono state fatte 3 emissioni radio in ogni zona, per un totale di 7,5 ore di trasmissione sui temi del progetto. A Fimela la radio ha poi organizzato una carovana per continuare la sensibilizzazione da sé.

- 3- organizzare 1 ciclo di interventi nelle scuole superiori di Koubanao, Fimela in Senegal e di Bandiagara (Mali);

Gli incontri sono stati fatti e hanno visto una partecipazione numerosa e interessata. La fascia degli scolari della scuola media è stata quella più rispondente e attiva, il che ha corrisposto a un risultato interessante considerando che i giovani iniziano a preparare il proprio viaggio migratorio a partire da quel momento nella vita. A Fimela sono state coinvolti e 67 allievi e 13 insegnanti e amministratori locali; a Koubanao 52 allievi e 19 tra insegnanti e amministratori; a Bandiagara in 2 diversi incontri sono stato coinvolti 213 allievi e 24 tra insegnanti e amministratori. Inoltre nell'ultima fase del progetto, alcuni incontri da parte del presidente e del segretario generale della FATTB sono stati realizzati con i direttori di varie scuole della zona, Bandiagara, Ningari, Bodio, Segue Iré e Doumogou sollevando un grande interesse relativo alla tematica.

- 4- Sensibilizzare le comunità locali e identificare alcune strutture che operano a supporto dei migranti senegalesi e maliani;

I referenti di alcune strutture locali sono stati incontrati:

Senegal

- La piattaforma delle ONG Europee in Senegal
- Il forum sociale senegalese
- La caravane ouest africaine sur la terre, l'eau, les semences et la migration

Mali

- l'ARACEM, l'APEJ (Agence pour la promotion de l'emploi Jeune)
- FAFPA (Fond d' Aide à la Formation professionnelle),
- il CNGEM (Centre National pour la gestion de la migration),
- il Segretario del Ministero dei Maliani all'Estero incaricato delle questioni migratorie.
- E' stata incontrata la rappresentante dell'ONG italiana R.E.T.E (Sabrina Marchi) e di due rappresentanti di una associazione italiana « Gente d'Africa »

- 5- Implicare e informare costantemente le autorità locali nel processo di ricerca-azione e formazione sulla migrazione organizzato dal progetto attraverso le sue attività:

Nella zona di Fimela sono stati incontrati il Sindaco, il Sotto – prefetto e poi ancora il sindaco di Diofior; Nella zona Koubanao, sono stati incontrati il Sindaco e il Sotto prefetto di Tangori; il Sindaco di Koubalan; il vice sindaco di Sindian; il Sindaco di Oulampane, quello di Ouonck e il vice sindaco di Nimaone. Gli incontri oltre a presentare le attività del progetto hanno permesso di sensibilizzare le autorità ai temi dello stesso.

A Bandiagara alcuni incontri con gli amministratori locali sono stati fatti sempre nell'ottica di sensibilizzarli a questi ultimi, si tratta dei sindaci di Bandiagara, di Ningari, di Doucombo, e di Segue Iré. La situazione di insicurezza sempre più drammatica ha reso però impossibile la

realizzazione di attività di sensibilizzazione al livello comunitario.

- 6- Organizzare dei momenti di scambio e di informazione tra Associazione di Terapeuti Tradizionali, oltre che di associazioni della società civile che operano nella migrazione in Africa Occidentale (principalmente Senegal e Mali) e in Italia

Nel corso dei 10 mesi sono stati realizzati 2 Scambi Sud-Sud-Nord, uno in marzo, all'inizio delle attività; l'altro in novembre per fare il punto delle cose fatte e degli elementi emersi.

Allo scambio di marzo hanno preso parte 3 referenti di ORISS, 4 referenti locali (delle associazioni partner SEVE, Bois Sacré, KDES, OBES); 2 TT della FATTB di Bandiagara Mali, 2 di ATRAP/B Casamance e 5 TT e 1 animatore locale di Bois Sacré Fimela Senegal. Il lavoro è durato complessivamente 5 giorni pieni.

Allo scambio di novembre hanno preso parte 6 referenti di ORISS, 1 referente di MAMRE, 1 Università di Genova, 1 della Cooperativa Agenzia Sociale 2001; 2 psicoterapeuti in formazione del Centro studi Sagara; 4 referenti locali (delle associazioni partner SEVE, Bois Sacré, KDES, OBES); 2 TT della FATTB di Bandiagara Mali, 2 di ATRAP/B Casamance e 9 TT e 1 animatore locale di Bois Sacré Fimela Senegal. Il lavoro è durato complessivamente 5 giorni pieni.

Nel loro complesso le attività del progetto sono state realizzate grazie all'apporto del lavoro volontario dei TT che vi hanno preso parte e dei referenti locali che hanno ricevuto un semplice rimborso spese per le attività che sono state svolte fuori dalla loro sede abituale di vita e di lavoro.

Complessivamente il progetto ha beneficiato di circa 36 mesi uomo

A commento delle realizzazioni di questo progetto prendiamo a prestito le parole dell'ex presidente di ORISS (stralcio di una comunicazione di Piero Coppo del 6 dicembre 2018 a Stefano Capotorti)

*“Il processo avviato è andato avanti e ha retto nonostante le crisi (politiche, economiche, militari) attraversate e in corso. Ovviamente non è possibile sposare semplicemente la politica, ora anche Salviniiana, di bloccare e impedire le migrazioni. Tra l'altro, perché abbiamo ampiamente contribuito, come prova la ricchezza accumulata (ancora per quanto?) nei nostri portafogli e banche, a pauperizzare le risorse altrui. In parte con interventi diretti a sottrarre loro terre e risorse, in parte attraverso i loro governi capitalizzando ed esportando le ricchezze prodotte localmente in altri circuiti internazionali (capitale immateriale). In parte producendo (vedi USA) tossicità ambientali che producono, come loro conseguenza, cambiamenti climatici che mettono in crisi, tra l'altro, le strategie e possibilità locali di sopravvivenza. Non ci allineiamo dunque con quelli che chiudono le porte, ma vorremmo che gli aspiranti ospiti non morissero prima o per strada.*

*Mi piacerebbe pensare a un intervento che utilizzando la rete ancora “calda” per le attività svolte da “Fughe forzate”, già sensibilizzata su alcuni di questi temi, possa utilizzare al meglio le risorse locali attivate. In particolare, sostenere la rete dei terapeuti (quelli veri, che sono anche leader di comunità e depositari della tradizione e delle storie locali) per:*

*- filtrare le decisioni di migrazione disponendo di informazioni specifiche e aggiornate sui movimenti ed esiti migratori, valutando i rischi che possono correre soggetti particolarmente fragili, sostenendo i partenti con raccomandazioni adeguate in modo da ridurre la percentuale dei fallimenti migratori;*

*- diffondere nelle comunità di appartenenza la consapevolezza dei rischi migratori ma anche delle condizioni che, in alcune condizioni, rendono la partenza inevitabile;*

*- così come anni fa partecipavano nelle scuole a sostenere le medicine tradizionali, tra l'altro presentando piante spontanee alimentari e terapeutiche, sviluppare un ruolo specifico dei TT nel diffondere la consapevolezza delle mutazioni climatiche, delle loro origini e conseguenze (pare che ci fosse una “Carovana” sul tema che ha girato Mali e Senegal nei mesi scorsi), sulle modalità alternative di progresso.*

*Insomma, attualizzare il compito delle Associazioni dei Terapeuti Tradizionali ben rodute nei tre campi: **salute** (malattie e risorse terapeutiche da valorizzare, in particolare nel campo psi e della migrazione); **società** (ruolo delle comunità locali, di cui i TT fanno parte, nel monitoraggio e sostegno dei movimenti migratori); **ambiente** (informazioni sulla partita in gioco, sulle sue conseguenze attuali e quelle prevedibili: possibili protezioni?).*

## **Borsa di studio per corso di informatica**

Grazie alla borsa di studio assegnata da ORISS, Simon Senghor ha potuto beneficiare, a partire da giugno 2018 fino a ora, di un corso di informatica impartitogli a domicilio da un formatore esperto. La borsa di studio gli ha consentito anche di acquisire il materiale informatico minimo per strutturare anche nella pratica l'apprendimento sia del software che dell'hardware. Le prospettive per il ragazzo sono quelle di arrivare ad aprire in zona un cyber caffè che possa diventare per lui un'attività generatrice di reddito.

## **Vita associativa**

Il 1 gennaio 2019 Barbara Mamone è subentrata a Piero Coppo (dimissionario sia dal ruolo di Presidente che dal Direttivo) al ruolo di Presidente.

La funzione di Segreteria dal 1 gennaio 2019 è stata assunta da Carla Samoré che sostituisce Costanza Amici.

Rimangono inalterate le altre funzioni statutarie.

La composizione attuale delle cariche statutarie è la seguente:

PRESIDENTE: Barbara Mamone

VICE PRESIDENTE: Iside Baldini

SEGRETARIO: Carla Samoré

TESORIERE: Lelia Pisani

CONSIGLIERI: Paola Bolelli, Arianna Degli Innocenti, Costanza Amici, Cristina Zavaroni

Al 31 Dicembre risultano 27 soci attivi, di cui 14 donne e 13 uomini. Tra i 27 soci ci sono due soci fondatori, 3 ad honorem e 1 socio esterno.

Il consiglio direttivo si è riunito 3 volte nel 2018: il 31/08/2018, il 26/11/2018 e il 2-3/12/2018. Nel 2019 si è riunito il 16/02/2019.

Inoltre, per garantire una gestione collegiale del **progetto Fughe Forzate**, sia in Italia che in Senegal e Mali, meglio coordinare tutte le attività e sviluppare parallelamente una riflessione critica a partire dallo stesso si è costituito un **gruppo di gestione progetto** che ha visto coinvolte 8 persone del CD di ORISS (Iside Baldini, Lelia Pisani, Arianna degli Innocenti, Paola Bolelli, Costanza amici, Barbara Mamone, Cristina Zavaroni, Carla Samoré). Il gruppo si è riunito 3 volte, dopo il primo scambio di marzo in Senegal e prima della missione in Italia di Amadi. (19 maggio, 8 ore, 26 maggio 4 ore; 2 luglio 8 ore). In autunno il gruppo di lavoro si è incontrato ancora il 6/10 (8 ore).

Complessivamente le attività di ORISS sono state realizzate grazie al lavoro volontario di soci contabilizzabile in:

10 mesi/uomo per il progetto Fughe Forzate

3 mesi uomo per il progetto Autori di un viaggio

3 mesi uomo per il progetto scuola di italiano

3 mesi uomo per il progetto "gruppi di lettura"

2 mesi uomo per organizzazione dei seminari

2 mesi uomo per le attività di informazione e divulgazione attività

Editoria - Montaggi video

Autori di un viaggio Video di realizzazione del progetto

Fughe forzate: video delle 3 interviste e del Focus Group

CD delle Tartit

Gruppo di lettura: 4 brochure dei libri letti pubblicate sul sito e in cartaceo in numero limitato

Lari, 3 maggio 2018

Il Comitato Direttivo